

Per una didattica emotiva e inclusiva. Memorie di una insegnante

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Gianfranco Bandini**

Scheda ID: 2071

Scheda compilata da: Gianfranco Bandini

DOI: 10.53221/2071

Pubblicato il: 31/12/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Stella Cipriani

Nome e cognome dell'intervistato: Simonetta Biagi

Anno di presa di servizio dell'intervistato: 1998

Categoria dell'intervistato: Insegnante

Livello scolastico: Scuola primaria

Categoria professionale dell'intervistato: Insegnante scuola elementare

Data di registrazione dell'intervista: 25 agosto 2022

Regione: Toscana

Località:

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: [1970s](#), [1980s](#), [1990s](#)

Video URL: <https://youtu.be/YgdoaqIN40k>

L'intervista, della durata di 1:01 minuti (link: <https://youtu.be/YgdoaqIN40k>), ripercorre gli interessanti intrecci tra le memorie d'infanzia e la vita professionale di Simonetta Biagi. Nata a Pietrasanta nel 1973, ricorda con piacere i tre anni della scuola dell'infanzia che aveva frequentato in un istituto gestito da religiose ("un periodo molto gioioso", minuto 1:10). L'ingresso alla scuola elementare fu invece problematico e l'incontro con la maestra (unica) non fu dei migliori: dopo una sola settimana sola di scuola viene convocata la mamma per lamentarsi della vivacità della bambina.

Tuttavia altre cose andavano molto bene: "vivevo in una zona verde, non ancora molto edificata, quindi c'erano tantissimi campi e per me sono stati il mio mondo: il mondo dell'infanzia era la bicicletta scassata in giro con i miei amichetti" (minuto 3:37). Il pensiero corre subito a un confronto con i nostri giorni: allora c'era "molta più leggerezza e meno apprensione da parte dei genitori" (minuto 4:22).

Le scuole medie (primo anno nel 1984-85) rappresentarono un forte cambiamento rispetto alla maestra unica. Tra gli insegnanti il ricordo dell'insegnante di francese è particolarmente sentito: "una professoressa incredibile, Ivana de Vecchi, era lucchese, faceva teatro, (...) declamava Prévert, ci leggeva i racconti di Alphonse Daudet. Il primo giorno si mise a leggerci un racconto in francese. (...) Tre anni di amore sconfinato per lei e per la lingua francese" (minuto 39:52).

Dopo l'istituto magistrale, proprio questa bellissima esperienza ha contribuito alla scelta del percorso universitario in lingue e letterature straniere.

I ricordi della scuola elementare si legano in modo specifico alla professione attuale di maestra di scuola primaria. Simonetta, infatti, ha sofferto la severità e il carattere burbero della sua maestra di un tempo e questa precisa sensazione di inadeguatezza e di timore è diventata un elemento importante del suo stile di insegnamento. Nelle sue parole: "io non mi sento di agire così nei confronti dei bambini perché ritengo che non sia necessario, anzi che tolga ai bambini molto la spontaneità, che tolga molto la capacità di ragionare. Ho ben presente il mio stato di confusione dovuto proprio alla mia emotività. Sono sempre stata una bambina sensibile, solare ma anche timida. Quando mi accorgo di queste caratteristiche in alcuni bambini che tendono a nascondersi o hanno paura di parlare, cerco veramente di rilassarli perché so che sono in grado di dare il loro meglio e il loro meglio lo danno nel momento in cui stanno bene, sono sereni" (minuto 49:11; Goleman, 1997; Lucangeli, 2021).

Ciò l'ha portata a utilizzare costantemente l'errore in funzione educativa, come un fatto normale e non traumatico (Benes, Cellie, Czerwinsky Domenis, Kopciowski, 2017), anzi indispensabile per poter

capire e crescere nella competenza delle varie materie, a partire dalla matematica. L'importanza del clima della classe è quindi fondamentale. Qui, ancora una volta, la pratica professionale si ricollega alle esperienze infantili, quando la maestra le faceva scrivere sul quaderno molte volte "io non so le tabelline" (minuto 51:22), una delle tante punizioni che venivano date ai bambini, accompagnate da grida adirate (Marchetti, Mazzucato, 2006).

L'intervista si conclude con la consapevolezza che i tempi sono decisamente cambiati e che nella didattica occorre sicuramente prenderne consapevolezza: tuttavia, la maestra nota che, mentre oggi i testi scolastici sono molto accattivanti e molto attenti all'inclusione (come nel caso della dislessia), dal punto di vista dei contenuti a volte sono più poveri e limitati.

Fonti bibliografiche:

R. Benes, D. Cellie, L. Czerwinsky Domenis, J. Kopciowski, *Per una pedagogia dell'errore*, Trieste, Asterios, 2017

D. Goleman, *Intelligenza emotiva*, Milano, Rizzoli, 1996

D. Lucangeli, *A mente accesa. Crescere e far crescere*, Milano, Mondadori, 2021

I. Marchetti, C. Mazzucato, *La pena in castigo. Un'analisi critica su regole e sanzioni*, Milano, Vita & Pensiero, 2006

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/una-didattica-emotiva-e-inclusiva-memorie-di-una-insegnante>